



*Uniti nella fedeltà  
e nella diversità*

## **COORDINAMENTO MONARCHICO ITALIANO**

### **IL PORTAVOCE**

#### ***Comunicato stampa***

15 dicembre 2010

#### **Il CMI sull'unità d'Italia**

Il CMI ha partecipato, oggi a Roma, presso la Facoltà di Giurisprudenza dell'Università "Tor Vergata", alla conferenza nell'ambito delle celebrazioni del 150° anniversario della proclamazione del Regno d'Italia, sul tema "La coscienza nazionale: radici culturali e valori giuridici, tra continuità e cambiamento".

L'incontro faceva parte di un percorso pastorale dal titolo *Diritto e coscienza. Cor ad cor loquitur*, che mette insieme docenti, ricercatori e studenti per una riflessione sul rapporto fra diritto, coscienza e università, sulle orme del Beato Cardinale John Henry Newman. Esso intendeva raccogliere il contributo iniziale di una distinta comunità accademica alla riflessione sulle radici profonde della nostra coscienza nazionale, che non è il frutto esclusivo del momento risorgimentale, da cui è nato lo Stato italiano, ma attinge alla linfa vitale di quella cultura che abbiamo ereditato prima di tutto dal mondo greco e romano, veicolata poi dal cristianesimo. Come ha ricordato recentemente il Cardinale Angelo Bagnasco, "Lo Stato in sé ha bisogno di un popolo, ma il popolo non è tale in forza dello Stato". Il concetto di Popolo e Nazione, infatti, precedono quello di Stato, in quanto essi non si riferiscono a una somma di individui, ma a comunità di persone. Una comunità vera e affidabile è sempre di ordine spirituale ed etica, ha un'anima, cioè una coscienza. Superando contrapposizioni ormai remote e annunciando il Vangelo, la Chiesa si trova a svolgere un'opera educativa fondamentale, perché non si smarrisca l'identità personale e sociale e come antidoto all'individualismo che mette a dura prova la coesistenza e il raggiungimento del bene comune. Il mondo degli adulti deve poter offrire ai giovani esempi e risposte credibili, contrastando la cultura del nulla che è l'anticamera di quell'anoressia spirituale. La riflessione svolta contribuirà a comprendere come ogni crisi dei valori giuridici è sì di natura sociale, economica e politica, ma è soprattutto di natura antropologica, perché riguarda la coscienza stessa della persona, il suo desiderio, il suo rapporto con la realtà. Di fronte all'appiattimento del desiderio ha origine lo smarrimento dei giovani e il cinismo degli adulti e la risposta non può essere quella di un volontarismo individualista senza respiro e senza orizzonte, senza genialità e senza spazio, o un moralismo che vede nello Stato l'origine e la fonte di tutti i diritti che gode di un diritto che non ammette confini.



Eugenio Armando Dondero